

ATLETICA / INTERVISTA AL CAMPIONE OLIMPICO

Tallent: «Schwazer vergogna d'Italia»

-> A PAG. 19



Tallent e Schwazer in gara

«Il ritorno di Schwazer? VERGOGNA D'ITALIA»

Tallent: «Ora rientra lui, poi i russi: così è come ridere in faccia agli atleti puliti mentre io ho aspettato quattro anni l'oro olimpico di Londra. Vi pare giusto?»

3

ANNI

e 9 mesi: la squalifica scontata, in totale, da Alex Schwazer

8

MESI

la condanna patteggiata in sede penale dall'altoatesino

8

GIORNI

trascorreranno dal termine della squalifica al ritorno in maglia azzurra di Schwazer

4

MEDAGLIE

conquistate dall'azzurro: 1 oro olimpico, 2 bronzi mondiali e 1 oro europeo

6

MEDAGLIE

per l'australiano: 1 oro, 1 argento e 1 bronzo olimpici, 1 argento, 2 bronzi mondiali

49

SECONDI

separano i primati nella 50 km: Schwazer ha 3h36'04", Tallent 3h36'53"

Domanda n. 1

«Il 2008? Fino a prova contraria, era pulito. Ma se vinci senza doping, perché poi prendi Epo?»

Domanda n. 2

«Frequentava il dottor Ferrari dal 2010, perché non ha restituito l'oro vinto agli Europei?»

Parla l'australiano campione della 50 km di marcia (dopo la squalifica per doping di Kiryapkin). Ai Giochi di Pechino finì 2° dietro all'azzurro

ANDREA SCHIAVON

Sono due campioni olimpici. Hanno scelto la stessa specialità, la 50 chilometri di marcia. Sono coetanei. E puntano entrambi a Rio. Alex Schwazer e Jared Tallent hanno molte cose in comune, ma su un punto le loro vite divergono radicalmente: il doping. Uno l'ha praticato, l'altro l'ha subito.

Nei 3 anni e 9 mesi che Schwazer ha trascorso a scontare la propria squalifica, Tallent ha visto trasformarsi la sua medaglia d'argento di Londra in un oro, perché nel frattempo è stato squalificato per doping il russo (Sergey Kiryapkin) che l'aveva preceduto sul traguardo dei Giochi. Per Tallent quello era il secondo argento olimpico, perché a Pechino era finito alle spalle di Schwazer.

Adesso l'australiano si prepara a ritrovare l'altoatesino ai Mondiali a squadre di Roma e, per

questo, da qualche giorno è sbarcato in Italia per rifinire la preparazione al centro d'allenamento che gli *aussie* hanno a Gavirate, in provincia di Varese.

«Ritrovare Schwazer di certo non mi rende felice - spiega, prima di sobbarcarsi una parte dei suoi 200 chilometri settimanali di allenamento - Ha disonorato la marcia ed è una vergogna che l'Italia gli permetta di rientrare indossando subito la maglia azzurra».

> Schwazer dice: «Ho pagato per quello che ho fatto». Lei non è d'accordo?

«Secondo me è giusto concedere una seconda possibilità a chi sbaglia, ma Alex in questi anni non mi ha convinto».

> Cosa non la convince?

«Le tante versioni che ha fornito e il suo comportamento. È stata accertata la sua frequentazione con il dottor Ferrari sin



dal 2010 (gli inquirenti hanno trovato una mail risalente al settembre 2009 ndr) eppure non mi risulta che Schwazer abbia riconsegnato la medaglia conquistata agli Europei di quell'anno. Perché non l'ha fatto?».

> A Roma non ci saranno i marciatori russi. Si aspetta di ritrovarli a Rio o crede che la sospensione dell'atletica russa verrà mantenuta?

«Spero di sì, ma temo di no. Per tutti i casi che sono stati accertati, la Russia non dovrebbe poter schierare atleti a Rio, ma ci sono voci sempre più insistenti di pressioni politiche per farli rientrare».

> E se dovesse trovarsi accanto alla partenza?

«Adesso Schwazer, poi i russi... è come se si volesse ridere in faccia agli atleti puliti».

> Lei è il quarto di sei figli in una famiglia di contadini, coltivatori di patate a Ballarat. Ha mai pensato di mollare tutto, disgustato dal doping, per tornarsene a fare altro?

«No, perché abbandonare significherebbe lasciare via libera a chi si dopa. A me a Londra è stata negata la gioia di ascoltare il mio inno nazionale, con la medaglia d'oro al collo. Quell'oro mi è stato assegnato quasi quattro anni dopo... Io però posso guardare dritto in faccia chiunque. E voglio presentarmi a Rio per difendere il mio titolo olimpico».

> I test effettuati dicono

che Schwazer vada pure più forte di prima. Sarà lui l'avversario da battere?

«Lui e, se torneranno, i russi».

> Justin Gatlin adesso corre i 100 più veloce di quando si dopava. Schwazer, ora controllatissimo, è intenzionato a riscrivere i propri record. Questo significa che il doping non serve oppure, come sostenuto da alcuni, il doping provoca effetti per-

manenti?

«Per dire se ci sono effetti permanenti bisognerebbe sapere esattamente che cosa un atleta ha assunto e per quanto tempo. Non ci sono prove scientifiche né in un senso né nell'altro. La mia opinione però è che se ti abitui a fare certi sforzi, a lavorare al limite, il tuo corpo poi ne ha memoria».

> Dopo la positività del 2012, ha mai avuto dubbi sulla vittoria di Schwazer ai Giochi di Pechino, quando le finì davanti?

«Fino a prova contraria, Alex era pulito a quell'Olimpiade. Dubbi? Quella che mi frulla in testa è sempre la stessa domanda: se a Pechino hai dimostrato di poter battere tutti da pulito, perché poi vai a prendere l'Epo?»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO



Domani scade la squalifica di Alex

È il 6 agosto 2012 quando a Londra viene comunicata la positività all'Epo di Alex Schwazer: per il campione olimpico di Pechino 2008 i Giochi finiscono ancora prima di cominciare. Due giorni dopo l'azzurro racconta la sua verità in una lunga conferenza stampa nella quale dice, tra l'altro «Io non voglio nessuna riduzione della mia pena. Ho sempre detto che chi si dopa deve essere squalificato a vita. Io non voglio tornare più». Da allora però ha cambiato idea. In sede penale ha chiuso i propri conti con la giustizia patteggiando una condanna a 8 mesi e 6.000 euro di multa. Dal punto di vista della giustizia sportiva ha scontato tre anni e 9 mesi di squalifica (che scade domani) ed è pronto al rientro agonistico, al termine di un percorso di recupero avviato insieme al paladino dell'antidoping Sandro Donati.